

Durante la messa la mitria viene indossata solo in determinati momenti:

- processione d'ingresso;
- proclamazione delle letture, escluso il Vangelo;
- omelia;
- eventuale amministrazione di sacramento o sacramentale (benedizione degli olii, ordinazioni ecc.);
- benedizione finale;
- processione di congedo.

Da Paolo VI in poi la mitria è il copricapo più solenne della Chiesa cattolica dopo l'abolizione de facto della tiara (o triregno). Da Benedetto XVI il triregno è stato abolito anche nell'araldica pontificia e sostituito con una mitria che reca tre fasce dorate orizzontali a ricordo delle tre corone della tiara.

Il **pastorale** è l'insegna della potestà vescovile. Il vescovo, sull'esempio di Cristo, deve essere il buon pastore che governa le

sue pecorelle. Data questa simbologia, che richiama il legame forte tra il pastore e il suo popolo, il Vescovo può usare il pastorale solo all'interno dei confini della propria diocesi, mentre non potrebbe usarlo qualora presiedesse delle liturgie in un altro territorio. Il pastorale, cioè, è legato alla missione del Vescovo nei confronti dei suoi fedeli, e non all'episcopato in genere (come è, invece, il caso delle altre insegne episcopali, anello, croce pettorale, mitria, che si portano sempre).

Le parti della Messa in cui il vescovo porta il pastorale sono:

- Processione d'ingresso;
- Proclamazione del Vangelo;
- Omelia;
- Eventuale amministrazione di Sacramenti e sacramentali;
- Benedizione finale;
- Processione di congedo.

8- CONTINUA

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 12 novembre 2017 - ore 17 Messa cantata

Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano

DOMÍNICA VIGESIMA TERTIA POST PENTECOSTEN

Missa "Dicit Dóminus"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Fil 3, 17-21; 4, 1-3) - Vangelo (Mt 9, 18-26)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 407 - Messalino "Marietti" pag. 794

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
12 novembre: don Pierangelo Rigon

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

IL BUON ESEMPIO

La Chiesa è un tempio ammirabile di pietre viventi chiamate a costituire i suoi muri (Ef 2,20-22), che si elevano alla gloria dell'Altissimo. La costruzione di questi muri secondo il piano stabilito dall'Uomo-Dio è opera di tutti. Qualcuno costruisce con la parola (1Cor 14,3), altri con l'esempio (Rm 14,19), ma tutti costruiscono, tutti edificano la città santa e, come al tempo degli Apostoli, chi costruisce con l'esempio prevale sugli altri in efficacia quando la parola non è sostenuta dall'autorità di una vita conforme al Vangelo. Però mentre l'edificazione degli altri è per il cristiano dovere fondato sulla ca-

rità verso il prossimo e sullo zelo della casa di Dio, egli deve, per non essere presuntuoso, cercare negli altri questa edificazione per se stesso. La lettura di libri buoni, lo studio della vita dei santi, l'osservanza rispettosa, per usare l'espressione dell'Epistola, l'osservazione dei cristiani buoni, che vivono al nostro fianco, saranno aiuto potente per l'opera di santificazione personale e per il compimento dei disegni di Dio.

La coincidenza di pensieri con gli eletti della terra e del cielo ci allontanerà dai cattivi, che respingono la croce di Gesù Cristo e non pensano che al vergognoso

accostamento dei sensi, e stabilirà veramente nei cieli la nostra conversazione. In attesa della venuta del Signore, l'angoscia e la sofferenza degli ultimi tempi cresceranno in noi la speranza, rendendo sempre più vivo il desiderio del momento solenne in cui il Signore apparirà per completare la salvezza dei suoi, vestendo

la nostra carne col fulgore del suo corpo divino. Siamo uniti, come dice l'Apostolo, e per il resto "godete sempre nel Signore, egli scrive agli amati Filippesi, vi ripeto, rallegratevi; il Signore è vicino" (Fil 4,4-5).

DOM PROSPER GUÉRANGER

L'UOMO E IL RITO

In tutti i Paesi del mondo, prima d'imparare a leggere e scrivere, i bambini giocano, cantano, evocano grandi misteri, battono le mani e fanno girotondi infantili scanditi da regole precise, senza sapere che così esprimono qualcosa di eterno. In tutti i tempi, l'uomo ha provato il bisogno di circoscrivere la sua gioia e la sua libertà nel tracciato di una figura perfetta che è l'immagine dell'eternità. Attirati dal cerchio come da un amante, gli uomini dell'antichità vi leggevano la grande legge dell'universo, il ritorno ciclico di stagioni e di astri al quale la vita era sottomessa come a una regola di suprema armonia, ma dalla quale non potevano evadere: il fatum, espressione sacra del destino. Gli Indiani, traviati da una falsa metafisica ma inventori d'ingegnose parabole, hanno anch'essi fatto ricorso alla figura circolare per esprimere la loro visione del mondo: è il giro dei Maya, danza vorticoso d'illusioni, che attira tutto in un perpetuo divenire e alla quale il saggio deve sfuggire.

Il tema del cerchio sarà ripreso in un'ottica cristiana dall'architettura romanica, come un ruscello di simboli e ispirato questa volta da un potente realismo, giacché non si tratterà più di esprimere la ruota di apparenze che sfuggono, ma lo svolgersi esatto di una parabola del Regno: sotto la volta immobile rappresentante il cielo, l'altare sarà situato al centro di un emiciclo che si prolunga in cappelle a raggiera. Gli officianti, circumstantes ante thronum, rappresentano il grande Panegirico della Chiesa trionfante, la Gerusalemme celeste, di cui la nostra liturgia non è che l'umile e preziosa rifrazione. Posti attorno all'altare, in un ordine che richiama le sante gerarchie, i ministri sacri, vestiti dell'alba nuziale, esprimono la loro tranquilla certezza di appartenere a un altro mondo e la loro fede nella consistenza delle promesse.

DOM GÉRARD CALVET O.S.B. (1927-2008)

La santa liturgia, trad. it., Nova Millennium Romae, Roma 2011, pp. 33-34

ITINERARIO LITURGICO - I PARAMENTI SACRI VESCOVILI

Croce pettorale, anello, mitria e pastoria rappresentano le insegne episcopali.

La **croce pettorale** è una croce solitamente in metallo prezioso, a volte anche gemmata, e all'incrocio dei bracci può presentare una cavità nella quale si inseriscono le reliquie dei santi o dei frammenti della Vera Croce.

Essa può essere sorretta sia da una catena in metallo, sia da un cordone; quest'ultimo, in base alla dignità di chi indossa la croce, assume differenti colorazioni:

- è giallo per i prevosti, i decani, i vicari episcopali ed i canonici dell'arcidiocesi di Milano;
- è oro e verde per i vescovi e gli arcivescovi;
- è oro e rosso per i cardinali e i vescovi con diritto alla porpora;
- è oro per il papa.

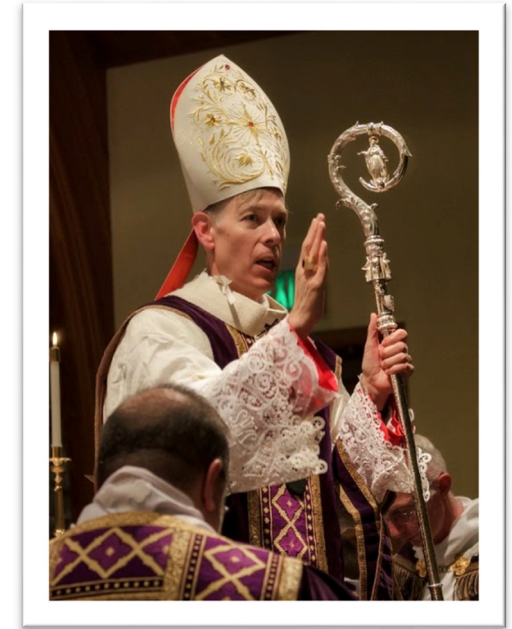
L'**anello vescovile** è una fascia di metallo indossata sull'anulare destro. E' proprio dei vescovi, dei papi e di alcuni prelati. E' ornato di una pietra preziosa ed è sufficientemente largo da poter essere agevolmente indossato anche sopra i guanti pontificali. Esso è segno di fedeltà alla Chiesa. Il papa ne ha 3: l'anello del pescatore, che reca incisa una barca con sopra San Pietro nell'atto di gettare le reti (viene spezzato alla morte di ciascun papa), il pontificale e l'ordinario. I vescovi due: ordinario e pontificale.

La **mitria** è un copricapo liturgico segno di dignità e gloria, un elmo di salvezza. Le due punte con cui termina ricordano i raggi di luce rifulgenti sulla fronte di Mo-

sè quando, con le tavole della legge, discese dal monte Sinai.

Le due fasce, ornate di frange pendenti sulle spalle, si dicono "infule" (o vitte).

Per le sue azioni il vescovo porta tre tipi di mitria: quella ornata (es. durante le processioni), quella preziosa (es. durante un'ordinazione) e quella bianca. Quest'ultima (la mitria bianca) viene usata in segno di lutto (es. durante i funerali) oppure quando il vescovo non sta presiedendo la celebrazione, ma solo concelebando accanto al celebrante principale. Ad esempio, le migliaia di vescovi partecipanti al Concilio ecumenico Vaticano II avevano tutti la mitria bianca, eccetto il Papa o il solo celebrante principale.



Mons. Alexandre Sample con pastorale, mitria e anello al termine di una celebrazione eucaristica.